

# DA "FORTRESS EUROPE" AL "SISTEMA ACCOGLIENZA"



Glossario base per riappropriarsi della discussione sul  
fenomeno migratorio

# DA "FORTRESS EUROPE" AL "SISTEMA ACCOGLIENZA"

## Glossario base per riappropriarsi della discussione sul fenomeno migratorio

Questo opuscolo nasce dalla sensazione di vivere in un paradosso: se da una parte siamo quotidianamente bombardate e bombardati da notizie circa una sempre più crescente "emergenza migranti", allo stesso tempo i mass-media affrontano questo tema senza fornire la benchè minima spiegazione dei termini utilizzati, col risultato di dar vita a dibattiti pubblici le cui parole sono quasi completamente prive di significato rendendo quindi ogni discussione sterile e vuota.

Riteniamo che la migrazione sia un progetto di vita e un percorso complesso e articolato, che merita di essere raccontato in maniera rispettosa e che non può essere racchiuso in formule generiche e/o stereotipi, poiché per ogni singolo migrante ci sono infinite ragioni e infiniti percorsi.

Pensiamo che questo breve opuscolo possa essere uno strumento per diffondere una corretta informazione e permettere a chiunque di capire fino in fondo la strada che l'Unione Europea e l'Italia stanno percorrendo.

# GLOSSARIO

<i>“FORTRESS EUROPE”</i>	pag. 4
pag. 4 - Accordo di Schengen (1985) e Trattato di Maastricht (1993), pag. 5 - Regolamento di Dublino III e Eurodac (European Dactyloscopie)	
<i>RIFUGIATO e MIGRANTE ECONOMICO</i>	pag. 7
pag. 7 - Protezione internazionale pag. 8 - Protezione sussidiaria e protezione umanitaria	
<i>VISTO e PERMESSO DI SOGGIORNO</i>	pag. 10
pag. 11 - Subordinazione del Visto e del Permesso di Soggiorno al contratto di lavoro	
<i>“SISTEMA ACCOGLIENZA”</i>	pag. 12
pag. 12 - Centri di Primo Soccorso e Accoglienza (CPSA) pag. 13 - Centri di Accoglienza (CdA) e Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA) pag. 14 - Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) pag. 14 - Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) pag. 15 - Hub	
<i>CRITICHE “SISTEMA ACCOGLIENZA” e “LAVORO VOLONTARIO”</i>	pagg. 16-17
<i>DETEZIONE AMMINISTRATIVA, IDENTIFICAZIONE FORZATA ED ESPULSIONE</i>	pag. 18
pag. 18 - Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE) pag. 19 - Hotspot	
<i>CONCLUSIONI</i>	
pag. 21	



## UNA NECESSARIA PREMESSA: “*FORTRESS EUROPE*”

Frontiere militarizzate, marchiatura delle persone, sostituzione dei nomi propri con codici numerici, schedatura per mezzo delle impronte digitali. Immagini tratte da un documentario sul nazismo oppure da un romanzo fantascientifico ambientato in un futuro distopico.

Invece no. Si tratta del presente. Si tratta della messa in pratica dell'idea di “**Fortress Europe**” nata a partire dagli anni '80 nella “civile e democratica” Europa.

Mi riferisco all'**accordo di Schengen (1985)** ed al **trattato di Maastricht (1993)** che, se da una parte aprono le frontiere interne dell'UE permettendo quindi ai cittadini dell'Unione Europea di circolare liberamente all'interno dell'UE, dall'altra parte **chiudono le frontiere esterne e le fortificano militarmente per ostacolare l'ingresso in Unione europea a tutti gli extracomunitari.**

Non è difficile comprendere che tutto questo rimanda all'**ideale di una purezza europea** che contrasta con ogni possibilità di meticcio e di pluralismo ed arricchimento culturale.

L'idea di Fortezza Europa è stata implementata a partire dagli anni '90 con il

Regolamento di Dublino, giunto alla sua III formulazione entrata in vigore il 1 gennaio 2014.

**Il Regolamento di Dublino III** mira a "*determinare con rapidità lo Stato membro competente per una domanda di asilo*" e prevede il **trasferimento di un richiedente asilo in tale Stato membro**. Lo Stato membro competente all'esame della domanda d'asilo sarà lo Stato in cui il richiedente asilo ha fatto il proprio ingresso nell'Unione Europea. Il principio generale alla base del regolamento è che qualsiasi domanda di asilo debba essere esaminata da un solo Stato membro.

**La competenza per l'esame di una domanda ricade in primo luogo sullo Stato in cui il richiedente asilo ha fatto il primo ingresso nell'Unione Europea**, salvo eccezioni.

Inoltre attraverso la **banca data delle impronte digitali dei migranti**, l'**Eurodac (European Dactyloscopie)**, i Paesi dell'Unione Europea possono verificare se un cittadino straniero ha già presentato domanda d'asilo in un altro Paese UE e qualora questo lo avesse negato il richiedente asilo non potrà più essere ammesso in Unione Europea.

Il risultato è quindi la **soppressione del principio di autodeterminazione di ogni singolo** dal momento che la migrante o il migrante non avrà la possibilità di scegliere il Paese in cui chiedere l'asilo. Perciò la **clandestinità** diventa **l'unico modo che questi avrà per scegliere da sé il luogo in cui vivere se questo è diverso dal Paese in cui il Regolamento di Dublino lo costringe a chiedere asilo politico**. Infatti una persona cui sia stata riconosciuta la protezione internazionale da uno Stato UE è costretta a vivere in quello stesso Stato poiché può circolare legalmente nell'UE solo per 3 mesi, ma non si può trasferire legalmente in nessun altro stato per lavorare, vivere o studiare. (esempio: un rifugiato cui è stato riconosciuto l'asilo in Italia, non potrà decidere legalmente di farsi una vita in Germania).

Essendo impossibile stoppare nei Paesi di origine il flusso migratorio verso l'Unione Europea, questa ha quindi deciso attraverso il Regolamento di Dublino di limitare il

fenomeno a quei Paesi dell'UE che fungono da frontiera (ad esempio Italia, Grecia e Spagna), impedendo fisicamente a chi migra di raggiungere il “cuore dell'Europa”, da preservare quanto più “bianco e occidentale” secondo i firmatari di questi accordi.

Quindi nella "civile" Europa, baluardo della civiltà e dei diritti e delle libertà dell'uomo, 600.000 stranieri, di cui 40.000 minori si ritrovano in stato di detenzione senza aver commesso alcun reato.



## I PROTAGONISTI DELLA DISCUSSIONE: MIGRANTI E RIFUGIATI

Questi trattati hanno portato alla attuale separazione tra *rifugiati* a cui viene dato il **diritto di chiedere subito protezione internazionale (asilo politico ma non solo)** e quelli che vengono definiti “*migranti economici*” e rischiano di ricevere un **decreto di respingimento / espulsione / trattenimento**.

I primi potranno quindi godere dell'asilo politico, una protezione che una persona può richiedere ad uno Stato sul suo territorio, laddove questa sia impossibilitata all'esercizio dei diritti fondamentali e delle libertà democratiche nello Stato di appartenenza. Riguarda quindi persone, in generale, costrette ad uno spostamento coatto.

Nell'ambito della normativa europea, ci sono varie forme di protezione di cui un richiedente asilo può fare domanda. Si tratta della protezione internazionale, sussidiaria o umanitaria.

Per **protezione internazionale** si intende la **domanda che mira ad ottenere lo status**

**di rifugiato e l'asilo politico.** Fino alla decisione sulla richiesta di protezione internazionale, al richiedente viene rilasciato un permesso di soggiorno temporaneo. Ai fini del riconoscimento di una protezione internazionale devono sussistere gravi violazioni dei diritti umani fondamentali della persona. Ai sensi della Convenzione di Ginevra è rifugiato **colui che essendo perseguitato o temendo di essere perseguitato per motivi di razza, religione, cittadinanza, appartenenza ad uno specifico gruppo sociale o per le proprie opinioni politiche** ha abbandonato il proprio paese non potendo o non volendo avvalersi della protezione di tale paese.

La persona alla quale viene riconosciuto lo status ha diritto ad un permesso di soggiorno della durata di 5 anni, rinnovabile.

La **protezione sussidiaria** è un'altra forma di protezione che può essere riconosciuta dalla Commissione territoriale competente a una persona richiedente asilo, **laddove non possa dimostrare di essere a rischio di persecuzione personale, ma rischi di subire un grave danno (condanna a morte, tortura, minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un civile derivante dalla violenza in situazioni di conflitto armato)** per cui non può o non vuole avvalersi della protezione del suo paese. Il permesso di soggiorno per protezione sussidiaria ha una durata di 5 anni, è rinnovabile previa verifica della permanenza dei motivi per cui è stato rilasciato e consente, tra le altre cose, l'accesso allo studio, lo svolgimento di un'attività lavorativa e l'iscrizione al servizio sanitario.

Infine la **protezione umanitaria** consiste in concreto in una forma residuale di protezione per quanti non hanno diritto al riconoscimento dello status di rifugiato, non hanno diritto alla protezione sussidiaria ma non possono essere allontanati dal territorio nazionale in condizioni di oggettive e gravi situazioni personali. Il permesso di soggiorno per motivi umanitari viene rilasciato dal questore a seguito di raccomandazione della Commissione territoriale in caso di diniego, **qualora ricorrano "seri motivi" di carattere umanitario come ad esempio motivi di salute o di età, oppure vittime di situazioni di grave instabilità politica, di episodi di violenza o di insufficiente rispetto dei diritti**



**umani, vittime di carestie o disastri ambientali o naturali**, ovvero direttamente su richiesta del cittadino straniero.

Ha una durata di 2 anni, è rinnovabile, e può essere convertito in permesso di soggiorno per lavoro.

La tendenza generale delle politiche dell'“accoglienza” dell'Unione Europea è dunque quella di operare una distinzione tra chi ha “diritto” alla domanda di protezione e chi invece è “solamente” un migrante economico e perciò deve essere rimpatriato, venendo quindi a cadere il principio di autodeterminazione di ogni individuo.

**Si tratta di politiche che cercano di imbrigliare il fenomeno migratorio, così vasto e diverso in ogni singolo caso, in formulazioni prestabilite da quei Paesi che storicamente hanno contribuito all'espulsione di massa dei popoli dalle loro terre** (pensiamo alle imponenti acquisizioni di terreni da parte di governi e gruppi industriali stranieri, alla costruzione di nuove “city” e di quartieri ricchi di uffici destinati all'alta imprenditoria straniera, all'avvelenamento dei terreni e delle acque causato dalla tossicità delle industrie agricole, minerarie e petrolifere, o agli altrettanto gravi cambiamenti climatici che portano a desertificazione, innalzamento del livello delle acque e inaridimento del suolo).

In base agli accordi tra Unione Europea e Governo Italiano, chi verrà considerato “**migrante economico**” resterà probabilmente all'interno di **strutture detentive** pochi giorni prima di ricevere un “**respingimento differito**” che invita a lasciare il Paese entro pochi giorni. Chi verrà fermato nel territorio italiano con questo foglio rischierà di finire nei **CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione)**, di cui parleremo più avanti.



## VISTO E PERMESSO DI SOGGIORNO

Per quanto riguarda i migranti che non godono dello status di rifugiato, l'unico modo per stabilirsi in Europa legalmente è quello di munirsi del **Visto** o del **Permesso di Soggiorno**.

I cittadini di Paesi terzi devono essere in possesso di un Visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne dell'Unione. Per **Visto** o si intende un' **autorizzazione rilasciata o decisione adottata da uno Stato membro che permette l'ingresso, per breve durata, nei Paesi dell'area Schengen** al cittadino straniero che intenda soggiornare per motivi turistici e **per un massimo di tre mesi su un arco temporale di 6 mesi**.

Il Regolamento (CE) n. 810/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, istituisce un codice comunitario dei visti (codice dei visti), stabilendo le procedure e le condizioni per il rilascio del visto di transito o per soggiorni di breve durata, non più

di tre mesi, nel territorio degli Stati membri e degli Stati associati che applicano interamente l'acquis di Schengen.

**Lo Stato membro competente ad esaminare una domanda di Visto è lo Stato membro meta unica o principale del soggiorno, ovvero lo Stato membro di ingresso nell'Unione Europea, nel caso in cui non sia possibile stabilire la destinazione principale.**

Vengono quindi esclusi dalla possibilità di un ingresso "regolare" in Italia e in UE in generale tutti quei migranti che fuggono da Paesi in cui le procedure burocratiche legate al Visto siano malfunzionanti e lente, insieme a quelli che vengono definiti "migranti economici", persone che spesso arrivano in UE prive di un **contratto di lavoro, necessario in Italia per l'ottenimento del permesso di soggiorno.**

**La subordinazione del Visto e del Permesso di Soggiorno ad un contratto di lavoro** porta inevitabilmente al **circolo vizioso legalità/clandestinità**: è assurdo infatti pretendere che chi scappa da una condizione di miseria arrivi in un Paese dell'UE avendo già in tasca un contratto di lavoro, così come è assurdo pensare che un individuo condannato alla clandestinità, da leggi sull'immigrazione miopi ed illogiche, debba rifiutare il lavoro in nero (l'unico che può essere svolto in condizione di clandestinità) in nome di un "senso di giustizia" verso i "lavoratori onesti".

Si tratta di un vero e proprio fenomeno "cane che si morde la coda", che non solo conduce le migranti ed i migranti ad una condizione di ricattabilità, così da poter essere più facilmente sfruttate e sfruttati, ma al tempo stesso identifica in questi un capro espiatorio contro cui indirizzare facilmente il malessere diffuso tra gli strati più bassi di una popolazione sempre più sconsigliata dalla disoccupazione e dal lavoro saltuario, creando un clima di odio verso la sfruttata o lo sfruttato e non verso lo sfruttatore.

**Inoltre legare il fenomeno migratorio al lavoro mostra come dietro l'accettazione di una migrante o di un migrante da parte della "civile e democratica" Unione Europea, non ci siano affatto motivazioni di carattere umanitario, bensì una becera logica del**

**profitto**, la stessa logica che ha creato le condizioni e le cause di questi flussi migratori che ora l'UE vuole arginare.



## IL “*SISTEMA ACCOGLIENZA*” E LE SUE STRUTTURE

Adesso che abbiamo chiaro chi è il migrante e quale iter burocratico il migrante debba intraprendere per ottenere il Visto, il Permesso di Soggiorno o lo status di “rifugiato”, possiamo comprendere quali sono le strutture preposte all’“accoglienza”.

Come afferma il Ministero dell'Interno, i cittadini stranieri entrati in modo irregolare in Italia sono accolti nei centri per l'immigrazione dove ricevono assistenza, vengono identificati e trattenuti in vista dell'espulsione oppure, nel caso di richiedenti protezione internazionale, per le procedure di accertamento dei relativi requisiti.

### *Centri di primo soccorso e accoglienza (CPSA)*

Andando per ordine, nei ***Centri di Primo Soccorso e Accoglienza (CPSA)*** vengono “ospitati” gli stranieri al momento del loro arrivo in Italia. In questi centri i migranti

ricevono le prime cure mediche necessarie, vengono fotosegnalati, possono richiedere la protezione internazionale. Successivamente, a seconda della loro condizione, vengono trasferiti nelle altre tipologie di centri.

## Centri di accoglienza (CdA)

I **Centri di Accoglienza (CdA)** garantiscono prima accoglienza allo straniero rintracciato sul territorio nazionale per il tempo necessario alla sua identificazione e all'accertamento sulla regolarità della sua permanenza in Italia. Lo straniero irregolare che richiede la protezione internazionale viene invece inviato nei centri di accoglienza per richiedenti asilo (Cara), per l'identificazione e l'avvio delle procedure relative alla protezione internazionale.

Forniscono solo vitto e alloggio, hanno il limite dei 35 giorni ma non viene rispettato, molti aventi diritto non riescono ad accedervi, sono centri di grande dimensioni, non forniscono alcun servizio, sono periferici, isolati e risultano come dei luoghi di detenzioni, di fatto nessuno può uscire autonomamente.

## Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA)

Il cittadino straniero appena arrivato in Italia, privo di documenti di identificazione, che intende chiedere la protezione internazionale, viene inviato nei **Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA)** per l'identificazione e l'avvio delle procedure relative alla protezione internazionale. I richiedenti asilo dovrebbero restare fino a un massimo di 35 giorni in attesa che la loro richiesta di protezione sia esaminata dalla commissione territoriale competente.

In realtà si tratta di strutture di grandi dimensioni, dai costi elevati, caratterizzate da una bassa qualità dei servizi erogati e soprattutto isolate dai centri urbani, rendendo praticamente nulla l'interazione tra migranti e popolazione locale e quindi un effettivo inserimento nella locale vita sociale.

## Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR)

Il ***Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR)***, la cosiddetta “seconda accoglienza”, è istituito dal Dipartimento per le libertà civili e l’immigrazione del Viminale e gestito dall’Anci (l’associazione dei Comuni italiani).

Il **richiedente che ha formalizzato la richiesta di asilo e non dispone di mezzi di sussistenza** (si fa riferimento all’importo annuo dell’assegno sociale) è inserito nel sistema di accoglienza in centri di secondo livello. **Oltre al vitto e alloggio** (forniti dai centri di prima accoglienza CARA e CdA), devono essere erogati **servizi come la mediazione linguistica e culturale, corsi di lingua italiana, percorsi di formazione e professionali, orientamento e assistenza legale al fine di favorire l’integrazione**. L’accoglienza è prevista per sei mesi, rinnovabili per altri sei ed è comunque garantita fino alla decisione della Commissione territoriale oppure, in caso di ricorso, fino all’esito dell’istanza sospensiva e/o alla definizione del procedimento di primo grado.

Queste strutture presentano le **stesse criticità dei CARA** e sono **dislocate soprattutto nelle regioni meridionali (Sicilia, Puglia, Campania e Calabria)**, dando un chiaro segnale sui risvolti geopolitici della gestione del “sistema accoglienza”.

## Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS)

Sono immaginati al fine di sopperire alla mancanza di posti nelle strutture ordinarie di accoglienza o nei servizi predisposti dagli enti locali, in caso di arrivi consistenti e ravvicinati di richiedenti. **Ad oggi costituiscono la modalità ordinaria di accoglienza**.

**Tali strutture sono individuate dalle prefetture, in convenzione con cooperative, associazioni e strutture alberghiere**, secondo le procedure di affidamento dei contratti pubblici, sentito l’ente locale nel cui territorio la struttura è situata. La permanenza dovrebbe essere limitata al tempo strettamente necessario al trasferimento del richiedente nelle strutture seconda accoglienza.

## Hub

Previsti dalla nuova Roadmap, ossia la tabella di marcia del Ministero dell'Interno, nella fase di prima accoglienza e concepiti come **grandi centri a livello regionale e/o interregionale dove fare un primo screening dei migranti che abbiano espresso la volontà di richiedere protezione. Per la realizzazione di queste nuove strutture verranno riconvertiti i centri per richiedenti asilo (CARA) e i centri di prima accoglienza (CDA)**. In sostanza, una sorta di centro di smistamento dove le persone dovrebbero restare per poco tempo, per realizzare le operazioni di identificazione e formalizzazione della domanda di protezione ed essere poi trasferiti nei centri di seconda accoglienza, vale a dire nelle strutture della rete SPRAR.

Per quanto si provi a cambiare nome alle strutture, queste presentano le **stesse incertezze presenti nell'attuale sistema di accoglienza**.



## GLI ASPETTI NEGATIVI DELLE STRUTTURE DEL “SISTEMA ACCOGLIENZA” E IL “LAVORO VOLONTARIO”

Dati alla mano, si tratta di strutture con molti deficit, causati da una domanda maggiore dell'offerta, inoltre sono **centri di grande dimensioni, che spesso forniscono pochissimi servizi, sono periferici, isolati e risultano praticamente dei luoghi di detenzione.**

Spesso uno stesso centro può svolgere più funzioni (CdA e CARA, CARA e CIE, ecc.). Infatti il testo dello schema del **decreto legislativo n. 17023 all'art. 5, ultimo comma,** introduce la **possibilità di eseguire gli arresti domiciliari all'interno delle strutture in cui il soggetto richiedente protezione internazionale è “trattenuto o accolto”** (CIE, CARA etc.), qualora queste strutture risultino idonee per il giudice.

Si concretizza, quindi, a livello legale la possibilità di utilizzare il Centro ai fini della reclusione, una funzione ovviamente diversa rispetto a quella per cui questi centri sono nati.

È evidente inoltre che **attraverso le convenzioni con privati (cooperative e strutture alberghiere in primis) si generano sprechi e speculazione,** come ci ha mostrato il caso di



Mafia Capitale, che è solamente la punta dell'iceberg di un sistema in cui la criminalità organizzata ha potuto facilmente infiltrarsi .

Un altro fattore che caratterizza questo sistema è quello del lavoro sottopagato se non gratuito, sia da parte degli operatori che da parte dei migranti. Infatti al volontariato degli operatori che portano avanti le strutture, si affianca lo **sfruttamento della manodopera migrante**, ratificata addirittura dalla **circolare del Ministero dell'Interno del 27 Novembre 2014** secondo cui **85.000 richiedenti asilo devono prestare lavoro volontario, ovvero gratuito**. Nonostante la circolare non sia vincolante, all'atto pratico i **richiedenti asilo** si ritrovano **senza documenti** e quindi oltre a non poter essere pagati regolarmente, si ritrovano **ricattati e quindi obbligati** al **“lavoro volontario”** al fine di **portare a termine l'iter per un riconoscimento legale sul territorio italiano ed europeo**. Se negli anni '40 all'ingresso di alcune strutture campeggiava la scritta “Arbeit Macht Frei” (“il lavoro rende liberi”), oggi sembrerebbe che all'interno di altre strutture vige il principio secondo cui “il lavoro conferisca legittimità al migrante”.

Il **“lavoro volontario”** soppianta così la carenza di risorse pubbliche da investire nella gestione del fenomeno migratorio col **triplice risultato** di **far guadagnare i privati che gestiscono i centri d'accoglienza e di detenzione per migranti** (attraverso rimborsi economici per questi “progetti di lavoro”), permettono agli **imprenditori** di far **risparmiar loro i soldi che altrimenti sarebbero destinati al salario dei lavoratori**, e di conseguenza viene foraggiata una **folle guerra tra poveri**.



## DETEZIONE AMMINISTRATIVA, IDENTIFICAZIONE FORZATA ED ESPULSIONE (CIE E HOTSPOT)

### Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE)

In base alle politiche adottate dall'Unione Europea circa il fenomeno migratorio (a partire dagli accordi di Shengen) viene a costituirsi un doppio sistema di protezione delle libertà fondamentali, operando un distinguo tra i cittadini UE, che subiscono un restringimento delle libertà individuali in seguito alla violazione delle norme penali, ed i cittadini extracomunitari, su cui grava la **detenzione amministrativa**, una **privazione della libertà per ragioni legate al loro status migratorio**. Infatti gli stranieri in condizione di ingresso o soggiorno irregolare, e in taluni casi abbastanza usuali anche i richiedenti asilo, sono trattenuti nei **Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE)** al fine di essere rimpatriati.

Sorti secondo una **logica cosiddetta "emergenziale"**, piuttosto che con un piano **razionale**, i singoli centri sono **estremamente difforni uno dall'altro quanto a strutture**

**e gestione.** Non si tratta dunque di strutture di accoglienza, ma di luoghi da cui le persone non possono uscire liberamente, **veri e propri centri detentivi.**

Il cittadino straniero può essere trattenuto al massimo fino a 90 gg, ridotti drasticamente da 18 mesi. Il trattenimento dei richiedenti asilo può durare fino a 12 mesi. Il legislatore lega la durata alla reale e tragica durata della prassi della procedura di richiesta asilo.

Nell'ordinamento italiano i **CIE** costituiscono una **grande novità: prima non era mai stata prevista la detenzione di individui se non a seguito della violazione di norme penali.**

Fino al 2011 per volontà del Ministero dell'Interno era vietato l'ingresso della stampa nei CIE e nei CARA, solo grazie alla campagna “LasciateCIEntrare” si è riusciti a far abrogare questa circolare ministeriale.

Sette sono i CIE attualmente attivi in Italia: Torino, Roma, Crotone, Bari, Brindisi, Trapani, Caltanissetta. La Roadmap italiana prevede la riapertura dei CIE di Milano e di Gradisca.

**IL CIE di Brindisi è stato bruciato negli scorsi mesi dai migranti in protesta per il trattamento disumano.** A Roma è attiva soltanto una parte del CIE di Ponte Galeria, in cui ci sono rinchiusi solo donne.

## Hotspot

L'Agenda europea sulla migrazione propone la creazione di “**Hotspot**”, letteralmente “punto caldo”, cioè **centri sulle frontiere esterne dell'Unione in cui si procederà a registrare i dati personali dei cittadini stranieri appena sbarcati, fotografarli e raccoglierne le impronte digitali** entro 48 ore dal loro arrivo, eventualmente prorogabili a 72 ore al massimo. Nel caso in cui si rifiutino di farsi identificare saranno trasferiti nei CIE al fine di essere identificati e rimpatriati.

Questi dati raccolti sui cittadini in arrivo andranno ad implementare il data base delle impronte digitali dei migranti europeo Eurodac (European Ddactyloscopie), ed

attraverso questo data base i paesi dell'Ue possono verificare se un cittadino straniero ha già presentato domanda di asilo in un altro paese UE. Se lo stato membro in cui sono state raccolte le impronte digitali rifiuta la richiesta, il richiedente non potrà più essere ammesso in Unione Europea (precedendo il lavoro fatto nei Cara)

Obiettivo fondamentale è l'identificazione e, quindi, la distinzione immediata tra quanti hanno diritto a fare domanda di protezione e chi invece va rimpatriato, i cosiddetti "migranti economici", mettendo in discussione il principio fondamentale della necessaria valutazione delle motivazioni personali alla base di ogni singola domanda d'asilo. In sostanza, le forze dell'ordine procederanno al rimpatrio.

Sono coinvolti sei porti: Pozzallo; Porto Empedocle; Trapani; Lampedusa, già attivo in via sperimentale; Augusta e Taranto. Anche la Grecia inizia a sperimentare il metodo Hotspot.



## CONCLUSIONI

**Il ruolo delle leggi sull'immigrazione è dunque quello di deterrente collettivo nei confronti di una popolazione senza documenti e, più in generale, immigrata (la cui regolarità resta pur sempre momentanea). Una sorta di spauracchio collettivo che grava sulle migranti e sui migranti, un fantasma che aleggia sulle loro teste costringendoli a vivere nell'ombra, a vestirsi in modo elegante per non attirare le attenzioni delle forze dell'ordine, a non ribellarsi al proprio sfruttatore e a non alzare mai la testa.**

**Al contrario, noi intendiamo superare l'attuale "gestione dell'immigrazione", rifiutiamo il modello che spaccia per "accoglienza" e "volontariato" la reclusione ed il lavoro forzato e gratuito imposto alle migranti ed ai migranti, un sistema destinato al crollo imminente non a causa degli "sbarchi" ma perchè condizionato da scelte politiche incapaci di rispondere al fenomeno migratorio solamente legate a interessi economici (es. Mafia Capitale) e politici, dal momento che una così ondivaga risposta al flusso migratorio è terreno fertile per le destre.**

**Siamo per l'autodeterminazione di ogni singolo e quindi per la libera circolazione, per un'accoglienza vera che veda nelle migranti e nei migranti delle persone da rispettare, un'accoglienza che sia a misura di migrante, capillare ed autogestita e che si tenga lontana dalle attuali logiche di profitto, di lavoro e di detenzione.**

E' giunto il momento di intraprendere un percorso che si ponga come **obiettivo** quello di **smantellare le forme giuridico-amministrative di inclusione differenziale, attraverso le quali si generano sfruttamento, frammentazione e guerre tra poveri**, per il piacere di politici e strilloni xenofobi e razzisti che intanto gonfiano di voti le loro urne e quindi gonfiano dei nostri soldi le loro tasche.

Di CIE tanti ne parlano, ne versano lacrime e ne denunciano le angherie, tanti, davvero tanti, anche i più improbabili ne chiedono la chiusura. Questo sembrerebbe giusto e animato da buoni propositi, ma non è proprio tutto oro quel che luccica.

Le richieste di chiusura, senza considerare l'assurdità del fatto che sono indirizzate alle stesse istituzioni che hanno istituito i CPT/CIE, non fanno che proporre un diverso modo di gestione dell'immigrazione, una riforma che renda forse più umani i Centri o che ne proponga altre versioni.

**L'esperienza della riforma degli Opg dovrebbe aver insegnato molto in merito. Una prigione non può essere resa più umana, non esiste un modo più giusto per identificare e controllare.**

**Le frontiere dovrebbero solo scomparire, tutte le carceri essere abbattute. Per questo i CIE non dovrebbero essere chiusi, ma distrutti, incendiati, danneggiati. "Fuoco ai CIE" al posto di "chiudere i CIE", come tanti reclusi in rivolta ci hanno insegnato, ci sembra il modo migliore per affrontare la questione.**

## **SUPPORT YOUR LOCAL ANTIFA!**

### ***UNISCITI ALLA LOTTA ANTIFASCISTA!***



Personne provenienti da realtà territoriali, politiche e culturali differenti, dall'ottobre 2013, hanno avviato un confronto sulla necessità di provare a costruire dei percorsi unitari sul tema dell'antifascismo, in piena autonomia dai partiti e da aree di movimento specifiche.

Non vi sono schemi predefiniti o pregiudiziali, tutte le decisioni sono prese in modo collegiale e orizzontale, tentando di coniugare i diversi punti di vista nel rispetto delle sensibilità di ognun\* di noi.

Ciò che ci accomuna è la volontà di lottare in modo organizzato e deciso contro il neofascismo e contro ogni forma di autoritarismo e oppressione sociale (allo stesso tempo riteniamo sia utile affrontare una riflessione critica approfondita sulla natura delle istituzioni politiche ed economiche che hanno il potere di decidere la sorte delle nostre vite e dei nostri territori).

Le attività del gruppo si concentreranno nel contrasto alle discriminazioni su base etnica, di genere, relative alle preferenze sessuali e alla classe sociale di appartenenza.

Lavoreremo per difendere i nostri spazi di libertà e per conquistarne altri.

Lotteremo per la diffusione di idee e pratiche egualitarie e per il superamento di questa società basata sullo sfruttamento e l'iniquità.

Riteniamo che sia anche necessaria una concreta discesa in campo per fronteggiare eventuali iniziative marcatamente fasciste, non concedendo a quest'ultime, nelle modalità che riterremo opportune, alcuna agibilità politica.

Siamo in disaccordo con coloro che, anche tra le “nostre fila” tendono a snobbare l'attività politica neofascista che quotidianamente si consuma davanti ai loro occhi, in nome di una singolare e nefasta concezione: prestare attenzione a questi “gruppuscoli” significherebbe offrire loro un

gratuito risalto. Al contrario, invece, noi vogliamo fare tesoro degli insegnamenti offertici dalle drammatiche vicende della nostra storia recente. Siamo convinti che i problemi vadano affrontati e non ignorati; non bisogna lasciarsi ingannare dai più o meno floridi risultati elettorali di partiti dichiaratamente fascisti (i cui militanti, indipendentemente dalla loro consistenza numerica, continuano a compiere aggressioni e a mietere vittime, come nel caso di Pavlos Fyssas, noto rapper antifascista greco ucciso dai militanti di Alba Dorata ad Atene). Il partito neonazista greco Alba Dorata, sorto nel 1993, fino alle elezioni politiche del 2012, viaggiava su cifre al di sotto dello 0,5% mentre è oramai una forza politica di rilievo, presente anche nel parlamento greco con diversi seggi. Forse è il caso di non girarsi dall'altro lato!

Nel resto d'Europa l'ascesa dei movimenti nazionalistici appare altrettanto inarrestabile; per chi fonda la propria azione politica sulla cultura dell'odio, sulla caccia al “diverso”, sul mito della violenza, lo schema è sempre lo stesso: costruire i propri successi elettorali offrendo in pasto ad una società sempre più esacerbata (a causa dell'aggravarsi della crisi economica) i soliti capri espiatori (in primis i/le migranti, che “minano le identità nazionali”, “delinquono”, stuprano le “nostre donne” e “rubano il lavoro agli indigeni”).

Anche in Italia i segnali di intolleranza si moltiplicano; sempre più persone fanno proprie istanze escludenti e che prevedono “guerre tra poveri”, soluzioni autoritarie e di stampo nazionalistico (vedi ad esempio la “neocoppia di fatto” Casa Pound Italia e Lega Nord!).

**Noi abbiamo deciso di non sottovalutare tutto questo e di agire! Organizzati con noi! Abbiamo bisogno anche di te! Non lasciare che il tuo antifascismo (e la tua rabbia!) si sfoghi unicamente sul web o in un concerto militante!**

Laboratorio delle Culture Antifasciste

[transumanze.noblogs.org](http://transumanze.noblogs.org)

[antifalab@inventati.org](mailto:antifalab@inventati.org)

[pagina FB: LabCulture Antifasciste](#)



*transumanze.noblogs.org*

riflessioni critiche e materiale free  
intorno a razza, classe e genere